

GIOVANNI TOTI

«Dopo il voto creiamo il partito federazione»

ROSSI >> 5

VERSO I BALLOTTAGGI IN LIGURIA

IL GOVERNATORE

Toti: «Ora diamo vita al partito-federazione per la classe dirigente»



LA SENSAZIONE

A Genova e Spezia sento una voglia di cambiamento palpabile



GIOVANNI TOTI
presidente Regione Liguria

EMANUELE ROSSI

GENOVA. «Siamo in vantaggio, al 90° e al Bernabeu. Anche se contro un "Real" un po' acciaccato... Comunque vadano i ballottaggi, in Liguria abbiamo già dimostrato che il centrodestra unito è vincente e non fa più da spettatore al derby tra Renzi e Grillo». Giovanni Toti posa la Coca cola e addenta un toast al bar di piazza Piccapietra, la "city" di Genova, tra un appuntamento elettorale e l'altro. Da lunedì il suo

obiettivo è l'esportazione del "modello Liguria" anche a Roma. Berlusconi permettendo.

Governatore, al primo turno avete chiuso in vantaggio a Spezia, Genova e Chiavari, quale di queste città la preoccupa di più al ballottaggio?

«A Chiavari dobbiamo difendere il buon lavoro di Levaggi, a Genova e Spezia sento una voglia di cambiamento palpabile. C'è una sinistra confusa, che oggi cerca di nascondere Renzi sotto il tappeto e resuscita l'archeologia politica di Bersani e D'Alema per coprire la mediocrità e l'inettitudine amministrativa».

Si moltiplicano gli appelli alla storia antifascista di Genova contro di voi.

«L'antifascismo sarebbe degno di miglior causa. È la carta della disperazione di chi non ha nulla di positivo da difendere e costruisce finti pericoli inesistenti. Io ho iniziato a fare politica con i socialisti, Salvini era nei comunisti padani e Giorgia Meloni all'epoca della svolta di Fiuggi era alle elementari. Trovo squallido che si giustifichi l'incapacità e il settarismo con il sacrificio di chi ha permesso la libertà e la pluralità delle città».

Lei ha detto che il centrodestra dopo i ballottaggi deve sedersi intorno a un tavolo e immaginare una strada comune. Anche se doveste perderli?

«Il risultato l'abbiamo già ot-

tenuto, in due roccaforti rosse come Spezia e Genova. Se vinciamo è un fatto epocale. Il giorno dopo si deve fare una road map per elaborare un'offerta politica nazionale, ce lo chiedono gli elettori. Io vedo un centrosinistra che sta implodendo e cerca di tenere attaccato con lo scotch Renzi con i nostalgici del muro di Berlino. Qui c'è un centrodestra che fa una coalizione con tutte le sue anime alla pari. Ha un programma di cambiamento basato su valori chiari: lo sviluppo economico, le infrastrutture, le politiche per la sicurezza e contro il degrado, problemi sconosciuti dalla sinistra».

La Lega strizza l'occhio ai grillini sull'immigrazione, ma Berlusconi dice che di fronte a un governo Salvini-Grillo cambierebbe paese.

«Lega e dirigenti del M5S, sono molto distanti sul pensiero politico. Ma è giusto rivolgersi anche agli elettori delusi dalla politica come i grillini, che ora si allontanano dai dispotismi e dalle liti interne di un partito autocratico».



Forza Italia ha spinto per una legge elettorale proporzionale. Salvini crede che una vittoria a Genova e Spezia porterebbe alle dimissioni di Gentiloni e al voto anticipato. È possibile?

«Io mi auguro che ci sia una legge elettorale che favorisce le aggregazioni e dia la possibilità di scegliere chi deve governare prima e non dopo il voto. Ma credo che Gentiloni durerà comunque sino al 2018. Non sottovaluto le difficoltà di portare a livello nazionale le esperienze delle regioni e dei comuni che governiamo. Ma è nostro dovere provarci. Dobbiamo adeguare programmi, selezionare una classe dirigente rinnovata, offrire un orizzonte di cambiamento. La voglia di nuovo è potente e lo si vede anche dalla situazione francese, con Macron».

Lei cita Macron ma i suoi alleati guardano più alla Le Pen che però non è riuscita a convincere i francesi.

«Non ho mai pensato che il lepenismo potesse rappresentare tutto l'universo del centrodestra. Da noi c'è una cultura plurale da sempre, soprattutto dal 1994. Ora diamo vita ad un partito-federazione che dia dimora a tutte le esperienze politiche, con regole chiare per condividere i programmi e selezionare la classe dirigente, come avviene nei paesi anglosassoni. Non sarà facile, tutti devono dimostrarsi capaci di smussare un po' gli angoli».

emanuele.rossi@ilsecoloxix.it

©BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI